

Antologia fotografica

“La grande rivoluzione che la fotografia ha portato nell’uomo è stata quella di insegnargli il valore dell’attimo. Gli ha insegnato il gusto profondo, l’intimo senso che si trova in ogni attimo della nostra vita: un senso che sfugge vivendo, quando non si pensa a guardare la vita, ma solo a sfruttarla. Solo la fotografia ha saputo dividere la vita umana in una serie di attimi, ognuno dei quali ha il valore di una intera esistenza, e che senza di essa era destinato all’oblio. [...] La macchina fotografica, più vicina al pensiero che a un oggetto, è un nuovo modo di frugare nell’intimità.”

Guido Piovene, La fotografa muta l’uomo, “Note fotografiche”, XIX, n.1, luglio 1941



Quarona, 1914.

La casa della nonna materna, dove Gian Franco trascorreva le vacanze estive.



Lugo, via Poveromini, 1955 circa.

Fotografata da Gian Franco dalla finestra della casa di famiglia.

**Lugo di Romagna,
1937 circa.**

Gian Franco tenuto per mano dal nonno materno davanti alla bottega di quest'ultimo.



Gian Franco con il nipote Giacomo nello stesso scenario, 2006.

Con il fratello Pinetto, "Brunaso" (amico, appassionato raccoglitore di strumenti ottici), Franco (figlio di Pinetto). Fotografia di Maria Di Pietro.



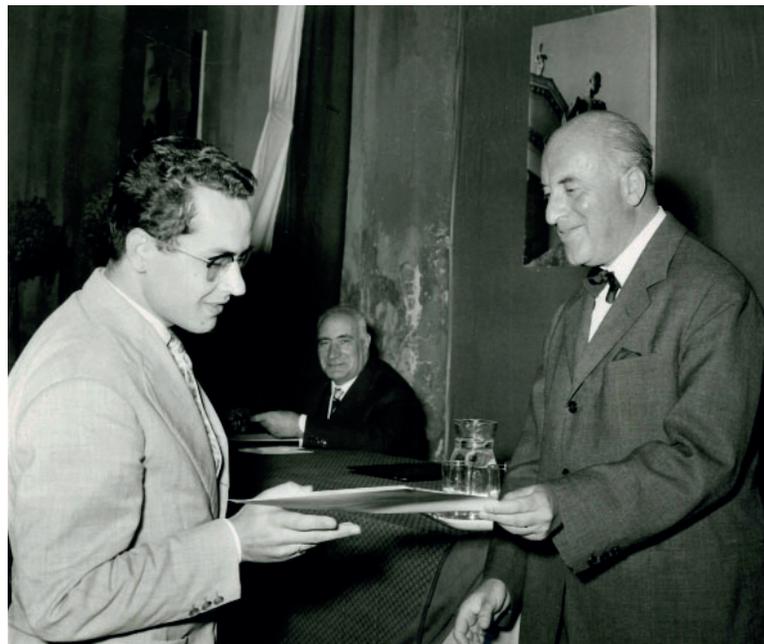
Lugo, Giardini della Rocca, 1953.

Il gruppo (detto "la ditta") del circolo parrocchiale dell'Azione Cattolica "Silvio Pellico". Alla sinistra di Franco (secondo in prima fila da destra), la sorella Rina e dietro a lei Gigi Strocchi; alla destra di Gian Franco, con la pipa, Romano Folicaldi e dietro a lui, Marina e Goffredo Guerra; in fondo alla fila, con la sigaretta, Beppe Costa, leader del gruppo. Con alcuni di loro Franco condivise una conversione politica dall'area cattolica ai partiti laici della sinistra. A questa fotografia Gian Franco teneva molto; alcuni del gruppo, e in particolare Romano, Beppe, Gigi e Goffredo, sono rimasti per sempre suoi amici.



Firenze, Piazza del Duomo, maggio 1956.

Con compagni di corso universitario; all'estrema sinistra, Nazareno ("Neno") Gambaracci, perugino, di cui Franco restò amico anche dopo la laurea.



Vicenza, 1957.

Studiante del terzo anno della Facoltà di Architettura vince il primo premio del Concorso bandito dall'Ente Marmi di Vicenza per aver disegnato e realizzato l'altare in marmo della chiesa di Sant'Antonio al Romito, Firenze, parrocchia dell'amica Anna Cipriani. Il premio gli è consegnato da Ernesto Nathan Rogers.

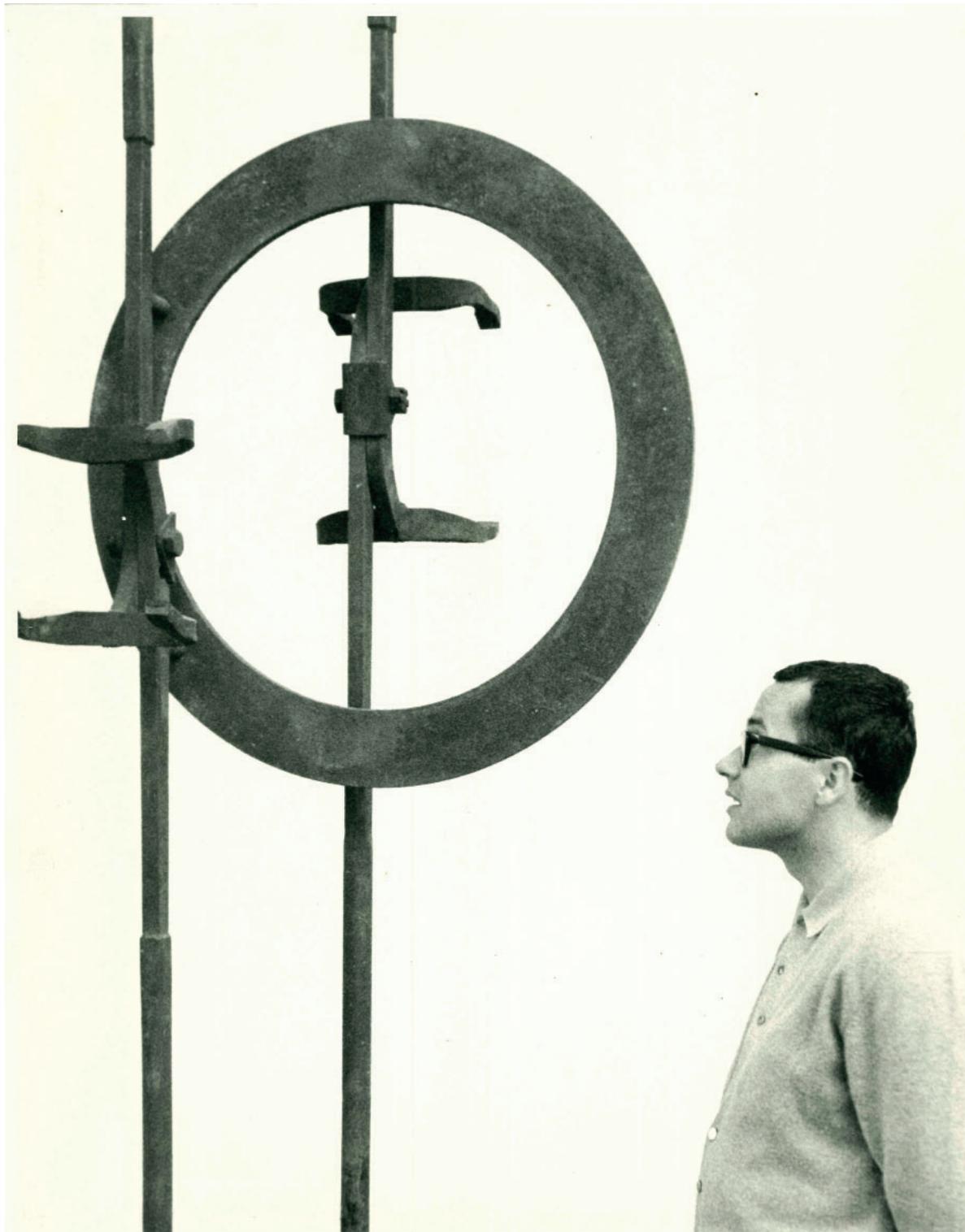
Lugo, 1960 circa.

Sulla Triumph,
insieme a Gigi
Strocchi.



Firenze, Palazzo Vecchio, 1963.

Foto di gruppo con Le Corbusier, in occasione della mostra sull'architetto francese a Palazzo Strozzi. Da sinistra a destra: 1: Paolo Sica, 2: Alberto Pedrolli, 3: Adriano Montemagni, 4: Tonino Gulizia, 5: Antonio Acuto, 6: Paolo Riani, 7: Edoardo Detti, 8: Le Corbusier, 9: Enrico De Reggi, 10: Paola Jarvis, 11: Mirella Galletti, 12: Claudio Greppi, 13: Piero Spagna, 14: Gian Franco Di Pietro, 15: Manlio Summer, 16: Paolo Donati.



Venezia, 1964, in visita alla Biennale

Biennale dedicata alla Pop Art, nella sala della personale fuori concorso di Ettore Colla.
Fotografia di Romano Folicaldi.



Venezia, 1964,
mercato di libri. Gian Franco
con il fratello Pinetto e Sandra,
moglie di Romano Folicaldi.
Fotografia di Romano Folicaldi.



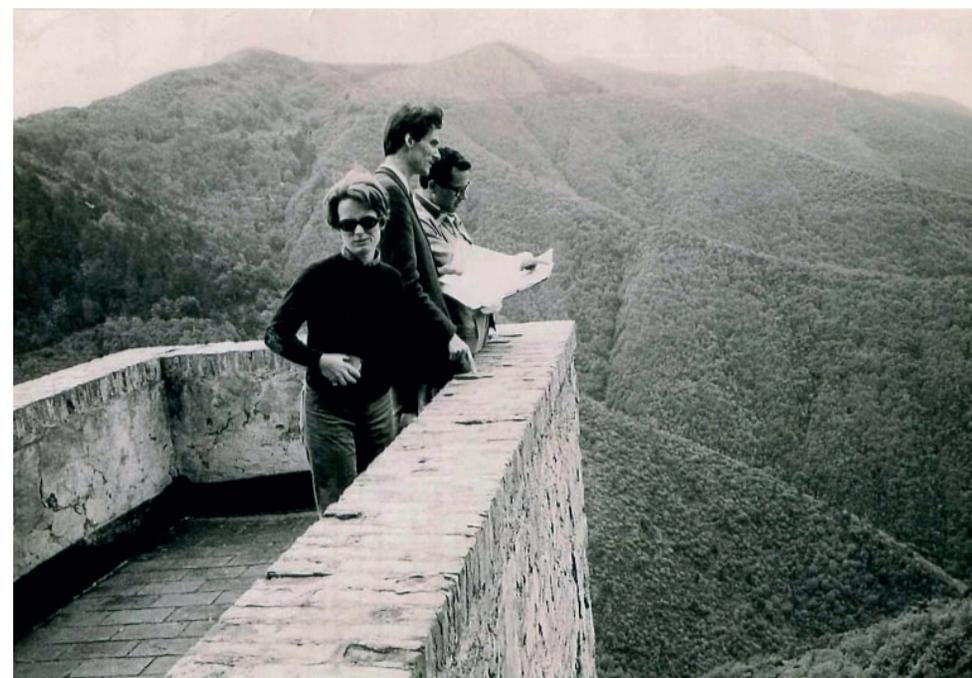
Firenze, 1965.

Nel parco di Villa Strozzi, con il
gruppo Archizoom.



Scarperia, festa paesana, 1965.

Nel periodo in cui lavora al Piano Intercomunale del Comprensorio Fiorentino.



Montecarlo (Lucca), 1968.

Con Teresa e con Francesco Barbagli, durante un sopralluogo nel quadro della ricerca per la mostra CISCU a Lucca sui centri storici della Toscana.



Valle del Sieci, Pieve di San Martino all'Opaco, 21 febbraio 1966.

Matrimonio con Teresa Gobbò

Forte dei Marmi, 1969.

Con Teresa, Tommaso e Maria. Fotografia di Alessandra Gobbò





Firenze, 1971.

Ultimo giorno prima della consegna del progetto di concorso internazionale (motto "Amalassunta") per la sistemazione dell'Università di Firenze. Studio di Gian Franco in Via Vanini. Si riconoscono Teresa Gobbò, Gian Franco Di Pietro, Giovanni Fanelli, Giangio Dallerba, Paolo Sica, del gruppo Detti, e alcuni architetti del gruppo di Vittorio Gregotti.



Casentino, 1980.

In una casa colonica abbandonata durante il censimento dei beni culturali e ambientali del Casentino. Fotografia di Giovanni Fanelli.



Valle del Sieci, 1973.

Con Teresa sui prati della Rocchetta, villa della famiglia Gobbò.



Compiobbi (Fiesole), 1986.

Sopraluogo insieme a Teresa Gobbò per mettere a punto il progetto per un quartiere residenziale P.E.E.P. di 110 alloggi a Compiobbi.

**Firenze,
terrazza di
Casa Detti, via
del Presto, 1990
circa.**

Da sinistra a destra:
seconda fila: Alberto
Pedrolli, Gian Franco Di
Pietro, Paolo Donati; prima
fila: Claudio Greppi, Antonio
Acuto.



**Firenze,
2007.**

Durante la
presentazione
del volume di
Paolo Ventura e
Pietro Giorgieri,
Strada, strade:
teorie e tecniche
di progettazione
urbanistica. Da
destra a sinistra:
Pietro Giorgieri,
Mariella Zoppi, Gian
Franco Di Pietro,
Maurizio Morandi,
Paolo Ventura, Scilla
Cuccaro, Gaetano Di
Benedetto.



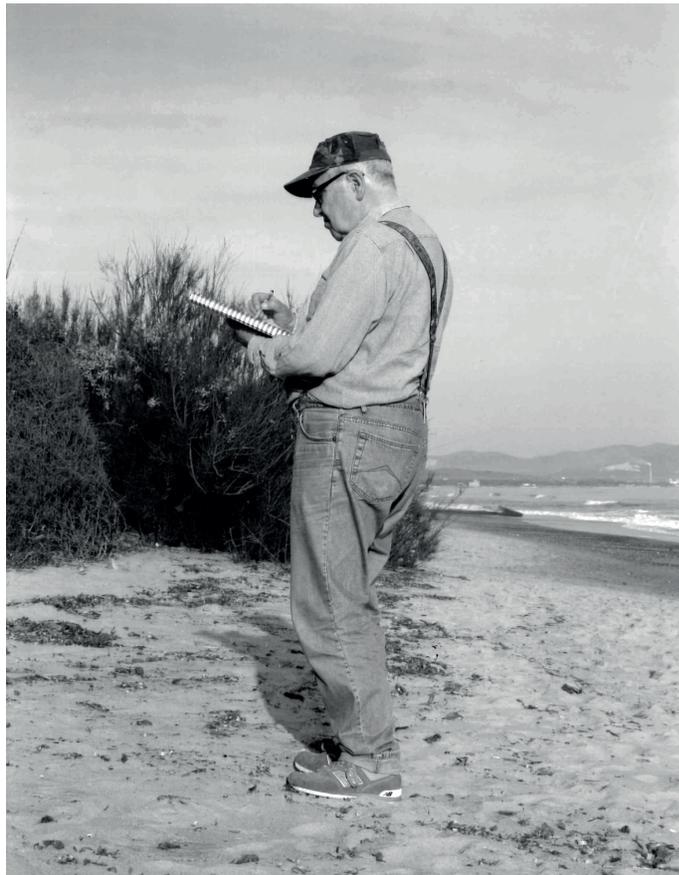
**Valle del Sieci, la Rocchetta
2003.**

Con Brando, il cane del figlio Tommaso.
Fotografia di Fiorenzo Valbonesi.

**Firenze,
2010 circa.**

Il soggiorno
dell'abitazione
in Via Ciusti; sul
ripiano più alto della
libreria si notano vari
oggetti, soprattutto
quelli della cultura
contadina trovati nelle
case abbandonate o
comprati dai rigattieri
o nei mercatini
durante i censimenti
dei beni culturali.
Fotografia di Gian
Franco Di Pietro.





Sterpaia (Piombino), 2011.
Disegna dal vero sulla spiaggia del parco costiero. Fotografia di Maria Di Pietro.



Campiglia, 2012.
Disegna con il nipote Giacomo. Fotografia di Maria Di Pietro.



Ritratto di Gian Franco, dipinto della figlia Maria, 1996
Olio su tela, 70x70.